

Questione di punti di vista

A distanza di quasi tre secoli, gli scatti di Basilico gettano un nuovo sguardo sulle vedute urbane dell'incisore Piranesi. E dal confronto nasce la mostra al Mef

Tanto pare fosse tronfio, per quanto geniale e visionario, e perfino truffatore (che vendeva opere sue come reperti dell'antichità, sempre a caccia di soldi e guadagni) Giovan Battista Piranesi, tanto era umile, silente ed essenziale Gabriele Basilico.

Qualche anno fa, nel 2010, la Fondazione Cini di Venezia realizzò una mostra epocale in cui alle opere del Piranesi, alcune peraltro realizzate ad hoc su suoi disegni (dalla mitica Factum arte spagnola specializzata nel riprodurre — non copiare — opere famose, perse, come la Madonna palermitana di Caravaggio, piuttosto che altrove, come Le nozze di Cana di Veronese realizzata per l'isola veneziana di San Giorgio dove ha sede la Fondazione, ma rubata da Napoleone e oggi al Louvre), venivano accostate le fotografie di Gabriele Basilico. Anzi, la Fondazione chiese al grande fotografo di ritrarre, dalle stesse angolazioni delle incisioni piranesiane, la città eterna e altri luoghi italiani. Il risultato furono 32 scatti messi successivamente a confronto con altrettante incisioni piranesiane.

Da mercoledì questi scatti saranno in mostra al Museo **Ettore Fico** in «Gabriele Basilico/Giovan Battista Piranesi. Viaggi e vedute: da Roma a

Shanghai». Che diavolo c'entra la città cinese allora? C'entra, perché la mostra, curata da Andrea Busto, espone anche una vasta selezione di oltre cinquanta fotografie, di differenti formati, che, a detta del curatore «per la prima volta in Italia, esamina la poetica urbana e concettuale del grande fotografo attraverso le immagini scattate nei suoi innumerevoli viaggi». L'esposizione infatti è realizzata con la Fondazione Cini ma anche con la Galleria Photo & Contemporary di Torino. Peraltro la galleria nel 2017 aveva anche gli scatti di Basilico in una mostra sulle architetture iconiche della fotografia italiana, che portò poi a Paris Photo. Dell'amore per Roma, che solo Basilico sapeva ritrarre come se fosse quasi moderna nella sua ieraticità e ampollosità secolare, resta memorabile una mostra del 2008 a Palazzo delle Esposizioni di Roma. All'epoca Basilico era ancora in gran forma — è scomparso nel 2013 dopo una grave malattia che lo aveva prostrato ma non spento — si aggirava per le sale silente, pronto però a fare piccoli, quasi insignificanti interventi, ma che risultavano, per luce delle sale o cambi di allestimento, significativi. Di quella mostra resta un libro, «Roma 2007», a preclara testimonianza. A testimonianza invece della prolifica produzione piranesiana resta il

catalogo ragionato, un lavoro di anni di studio e di ricerche, uscito per Skira a opera di Pierluigi Panza, che da sempre è innamorato del genio piranesiano e al quale ha anche, ormai parecchi anni, dedicato una biografia romanizzata (2009) da Bompiani, accattivante nel titolo come nella lettura: «La croce e la sfinge. Vita scellerata di Giovan Battista Piranesi».

E sì, perché Piranesi fu scellerato tanto quanto geniale. E inventò luoghi, animali e città mai esistiti, sebbene sempre con un fondo o un richiamo alla realtà. E così gli scatti piranesiani di Basilico in questa mostra sono finalizzati (pur mantenendo una loro autenticità e unicità) anche a verificare corrispondenze, analogie ma pure devianze delle vedute romane di Piranesi. Basilico aveva peraltro eletto proprio la città e l'urbanizzazione a soggetto preferito del suo lavoro. Tra le molte città oggetto dei suoi scatti, ci sono Amburgo, Barcellona, Bari, Beirut, Berlino, Bilbao, Francoforte, Genova, Graz, Istanbul, Lisbona, Liverpool, Losanna, Madrid, Montecarlo, Mosca, Napoli, Nizza, Palermo, Parigi, Roma, Rio de Janeiro, Rotterdam, San Francisco, San Sebastian, Shanghai, Torino, Trieste, Valencia e Zurigo. All'interno della sua vasta opera di riflessione sulle trasformazioni dei territori urbanizzati nel passaggio dall'era industriale a quella postindustriale, il tema della città come complesso e raffinato prodotto dell'economia e della storia occupa un posto centrale. Guidato da una passione sincera e da una viva ammirazione per le architetture e tutti i manufatti che nel tempo hanno dato forma alle città, ha scelto il rigore dello stile documentario per raccontarne il costante processo di stratificazione e ibridazione che le modella, in un lavoro di indagine del rapporto tra l'uomo e lo spazio costruito durato quasi quarant'anni. E parte, significativa di questo lavoro,

lo si potrà ancora apprezzare fino al 14 luglio al Mef.

Barbara Notaro Dietrich

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● La mostra «Gabriele Basilico / Giovan Battista Piranesi. Viaggi e vedute: da Roma a Shanghai» è curata da Andrea Busto

● Sarà inaugurata martedì alle 18.30 e resterà aperta al pubblico fino al 14 luglio (dal mercoledì alla domenica dalle 11 alle 19)

● In mostra ci sono 32 fotografie di Basilico messi a confronto con altrettante incisioni di Piranesi (1720-1778) e un'ulteriore selezione di oltre 50 scatti del fotografo milanese scomparso nel 2013

Scorci

In alto, il confronto tra un'opera di Giovan Battista Piranesi («Veduta delle due Chiese, l'altra detta della Madonna di Loreto, l'altra del nome di Maria») e uno scatto di Gabriele Basilico («Veduta delle due chiese presso la Colonna Traiana»); qui accanto, lo scatto «Napoli» di Basilico

